

#IaretedelVangelo

Domenica 14 marzo 2021

Quarta Domenica di Quaresima

PREGHIAMO INSIEME...

**Signore,
in questo momento di fatica,
di dolore, di solitudine
Tu sei la luce che ci accompagna,
sempre.
Tu sei la forza per camminare con i fratelli,
sempre.**

**Il Padre ha mandato il suo unico Figlio a noi
perché vivessimo di Luce,
per poter respirare e vivere.
Un grande atto d'amore,
che noi continuiamo con le nostre scelte.**

**Camminando insieme per Te e con Te.
Diventi la nostra vita e gioia.
Sempre.**

SEGNO

**La mensa di Pasqua
si arricchisce. Due rametti
presi in giardino
(oppure due lunghi stuzzicadenti, o
due cannuce, o...)
intrecciati con un po' di spago
diventano una croce da porre
a fianco la Bibbia: «il
crocifisso è lo strumento
scelto da Dio perché il
“mondo sia salvato per mezzo
di lui”».**

Commento al Vangelo (Gv 3,14-21)

L'evento della croce viene anticipato da Gesù ricordando un episodio accaduto durante il cammino nel deserto. Mosè, per fermare la moria dei Israeliti, su ordine divino, aveva eretto un serpente di bronzo perché chiunque lo guardasse si ricordasse che ciò che salva è posto in alto, cioè viene da Dio. Gesù richiamando alla mente questo racconto vuole aiutare i suoi discepoli a prepararsi alla sua croce, affinché in essa non vedano solo un supplizio di sofferenze e morte, ma siano preparati a riconoscerla come un luogo dove Dio può portare vita, guarigione e salvezza. Tanto più che sulla croce non ci sarà altri che il Figlio unigenito dato dal Padre, perché chiunque crede in lui abbia vita. Se guardare il serpente era sufficiente per essere guariti dai suoi morsi, Gesù dice che la salvezza viene dal credere in lui. Qui c'è il salto di qualità che Gesù chiede: credere che guardando a quell'uomo appeso alla croce possa abitare la vita. Il crocifisso è lo strumento scelto da Dio perché il 'mondo sia salvato per mezzo di lui'. Questo è il mistero della Pasqua per la quale ci si prepara in Quaresima. Un mistero dove il sapore della morte lascia spazio al gusto della vita, dove il dolore e il peccato vengono abitati dalla riconciliazione e dalla grazia. Come si può accogliere la Pasqua di Gesù? Come si fa, cioè, a credere? La seconda parte del vangelo viene in aiuto. Gesù usa un'espressione difficile da spiegare accompagnata da un'immagine abbastanza comune: fare la verità per venire nella luce. Si viene alla luce quando si viene partoriti e si nasce in questo mondo. Cioè vivere e respirare. Più difficile è l'espressione 'fare la verità' perché si è abituati a pensare, a dire la verità ma non a farla. Invece Gesù dice che credere in lui è un evento concreto che non può accadere al di fuori della autenticità della cose. Insomma per credere c'è bisogno che il credente si riconosca creatura partorita alla vita da Dio che concepisce, genera, cresce, nutre, alleva. Nello stesso tempo, però, chi è partorito, è chiamato a riconoscere la propria origine: è Dio da cui tutto viene. Chi preferisce rimanere nelle tenebre o anche nell'ombra dichiara se stesso come morto, Gesù dice condannato, non da altri che da se stessi. Credere in Gesù non è compatibile con chi fa il male, con chi preferisce la menzogna alla sincerità, l'ingiustizia all'onestà. Per arrivare a riconoscere nella croce un segno di salvezza si è invitati a compiere opere di giustizia, perché ogni opera vera e giusta aiuta a farci nascere nella luce e a rimanere nella luce. Chi cammina nella luce, quella delle opere vere e buone, può accogliere con disponibilità il grande dono del Figlio crocifisso per noi.



don Maurizio Girolami